



a pagina 2

**Scola a Gallarate
in visita pastorale**

a pagina 3

**Rosari del Cardinale
per il mese mariano**

a pagina 6

**Sacro Monte, sabato
il Cammino 14enni**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Giovedì 5 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 6 alle 20.30 Il Santo Rosario.
Sabato 7 alle 17.30 Santa Messa vigiliante dal Duomo di Milano.
Domenica 8 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 1 maggio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Caritas ambrosiana collabora al progetto «Milano no slot» del Comune. Parla Laura Rancilio

«Così aiutiamo chi cade nella rete dell'azzardo»

DI LUISA BOVE

La lotta al gioco d'azzardo patologico non si ferma. Solo in Lombardia nel 2014 i giocatori hanno speso 2.054 milioni di euro, triste primato in Italia, con un calcolo di spesa media procapite pari a 40 euro. Ma la ludopatia non colpisce solo il singolo giocatore ma l'intera famiglia. Per questo il Comune di Milano, attraverso un bando di Regione Lombardia ha finanziato cinque progetti. Caritas ambrosiana, che da anni è impegnata sul fronte delle dipendenze, partecipa attivamente all'iniziativa «Milano no slot: accoglie e orienta» con uno sportello rivolto alle famiglie. «L'idea», spiega Laura Rancilio responsabile dell'Area dipendenze - nasce dall'esperienza che come Caritas ambrosiana, ma anche come Fondazione San Bernardino, Associazione azzardo e nuove dipendenze, abbiamo visto in questi anni. Se da un lato i giocatori patologici ora iniziano ad accedere ai servizi, dall'altra sono spesso i familiari a rendersi conto che le cose non funzionano prima che un giocatore abbia deciso di chiedere aiuto». E cosa succede ai familiari? «Vivono sofferenze personali e non sanno come muoversi, sia dal punto di vista relazionale sia per tutelare il patrimonio (soldi in banca, casa...). Hanno quindi bisogno di un sostegno psicologico, economico/finanziario e legale per potersi orientare e riuscire a "chiudere porte e finestre" prima che avvenga l'irreparabile». Da quando è attivo lo sportello? «Come tutti i progetti del Comune è attivo dal 19 ottobre 2015. Il progetto sperimentale finisce a luglio ed è rivolto a 70 famiglie. Finora abbiamo avuto alcune decine di persone, tenendo conto che questa risorsa è solo per Milano e provincia. Sono arrivate diverse famiglie con situazioni e tipologie che ci aspettavamo: compagne, donne e mogli (perché i giocatori sono soprattutto uomini) anche con figli minori da tutelare e che chiedevano come potersi comportare. Sono venuti anche figli e figlie preoccupati di come i genitori anziani dilapidano il patrimonio di famiglia e i soldi della pensione per giocare. Inoltre abbiamo avuto i genitori di un ventenne che iniziava a giocare in modo molto pesante». Come funziona lo sportello?



«Le persone telefonano alla segreteria Dipendenze (tel. 02.76037261), aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13, mentre in altri orari scatta la segreteria telefonica e possono lasciare un messaggio per essere richiamati, oppure scrivere a dipendenze@caritasambrosiana.it. Nel corso del contatto telefonico si cerca di capire da dove chiamano le persone e qual è il problema principale, quindi vengono inviate a un primo colloquio per approfondire la situazione e capire qual è il sostegno di cui hanno bisogno. Di solito ci sono colloqui orientativi e poi si valuta con la famiglia stessa se inviata a un servizio di supporto psicologico o alla Fondazione San Bernardino per questioni legate a banche, finanziarie,



Laura Rancilio

debiti aperti... Inoltre abbiamo tra i partner anche l'Ordine degli avvocati di Milano che ha sportelli diffusi sul territorio e ai quali inviamo le persone che hanno problematiche legali». Anche la Diocesi sta sostenendo questa iniziativa. «Il fatto che la Diocesi di Milano di recente ne ha parlato e ha pubblicato sul foglio della Messa il nostro numero di telefono, sta facendo arrivare tantissime chiamate. Purtroppo lo sportello è rivolto essenzialmente ai milanesi, però stiamo cercando, attraverso la segreteria Dipendenze di Caritas ambrosiana, di dare risposte segnalando i servizi che conosciamo diffusi sul territorio diocesano. Il nostro sportello è sperimentale, ma speriamo di riuscire a

tenerlo aperto anche dopo il progetto perché è una risorsa importante». Svolge anche attività di sensibilizzazione? «Sì. Un altro aspetto del progetto prevede incontri di sensibilizzazione con gli anziani nelle 9 zone civiche di Milano e il prossimo appuntamento è domani alle 14.15 in corso Caribaldi 27 (elenco completo su www.chiesadimilano.it). Ai primi incontri della campagna "I giochi non sono fatti..." abbiamo avuto una scarsa partecipazione della popolazione. Inoltre in occasione della Giornata anti slot, il 7 maggio mattina si terrà un flash mob (davanti al Flor Art Café) in collaborazione con la parrocchia Santo Curato d'Assisi di Milano, sensibile al tema della ludopatia, perché la nuova titolare di un bar in piazza Frattini ha deciso di togliere le macchinette videolot. Questa iniziativa sarà sostenuta anche da tutti i partner del progetto».

Ma il gioco è in aumento Prevenzione nelle scuole

DI FILIPPO MAGNI

«L'economia del gioco d'azzardo è improduttiva e lo Stato si è legato le mani da solo, dandola in concessione. Eppure molto si può ancora fare per arginare il problema delle ludopatie». È l'opinione di Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, secondo il quale il denaro immesso nelle macchinette, spesso con i «gratta e vinci» oppure on line, «genera un'economia falsata in quanto produce benefici solo per pochi industriali e per qualche terminale, piccoli esercizi». Al giocatore dà «soltanto un'esperienza, chiediamoci se positiva o negativa». Il sistema arricchisce anche lo Stato, «ma alla crescita della spesa da parte delle persone, aumentata dalla crisi», rileva il direttore, «non corrisponde un maggiore guadagno per la "cosa pubblica": si ferma intorno ai 9 miliardi l'anno. Cosa ne rimane, considerato il denaro che serve per aiutare le famiglie rovinate dalla dipendenza dal gioco e le persone che devono essere curate dalla ludopatia?». Solo dall'inizio del 2015 a oggi 50 vittime del gioco a Milano e provincia si sono rivolte alla Fondazione San Bernardino (presieduta da Gualzetti) per risolvere la loro situazione debitoria (mediamente 30 mila euro); ne sono state prese in carico 28. Caritas ha avuto evidenza del fenomeno anni fa. È stata forse tra le prime associazioni ad accorgersene, grazie alle persone che si rivolgevano ai Centri d'ascolto in cerca di un aiuto. «Li sostenevamo economicamente perché erano indebitati», ricorda Gualzetti. «Poi li affiancavamo nel risolvere la loro dipendenza. Abbiamo infine capito che l'approccio deve invece essere inverso: se non si ricostruiscono le relazioni familiari e si rimane ostaggi del gioco, è inutile anche pensare a piani di rientro dai debiti. Si tor-»

ranno a prosciugare i conti correnti e a vendere i gioielli di famiglia...». Oggi, nell'opinione pubblica, la sensibilità sembra maggiore. «È così anche per alcune istituzioni, come la Regione Lombardia, e diversi Comuni tra cui Milano», conferma il direttore. Eppure il gioco è in aumento e crea grandi introiti ai concessionari, il cui unico scopo è aumentare le ore che le persone passano sedute alle macchinette. Obiettivo che si ottiene anche con campagne pubblicitarie massicce: in tv, sui giornali, sui manifesti, sulle magliette delle squadre di calcio. «Si potrebbe partire da qui - propone Gualzetti - Caritas chiede da anni che questo tipo di pubblicità sia vietato, come avviene per le sigarette, perché colpisce i più deboli. I Comuni più sensibili possono chiedere alle loro concessionarie di non accettarla sui mezzi pubblici e sugli stalli comunali». Non sono ampi gli spazi di manovra nei confronti di concessionari che si appellano alla libera concorrenza, ma Caritas non smette di chiedere alle Amministrazioni di porre limiti al numero di macchinette, distanza da zone sensibili, riconoscimento della responsabilità dei concessionari quando c'è una patologia da curare. «Possiamo invece lavorare molto sulla prevenzione e sull'educazione», sottolinea il direttore della Caritas. «Ci risulta che alcuni ragazzi inizino a scommettere già a 12 anni, on line, dove è più difficile verificare la maggiore età dei giocatori. Nelle scuole spieghiamo loro che l'unico a vincere è il banco e che la vita si affronta contando sul proprio lavoro, non sperando in un colpo di fortuna che non arriverà mai». E le persone, ogni giorno, «possono scegliere di andare a bere il caffè nei bar che non hanno slot. Non sottovalutiamo questo grande potere che abbiamo tutti di sensibilizzare, prevenire, sostenere il tema delle ludopatie».



Luciano Gualzetti



il piano. Ecco i punti di forza per contrastare il dramma delle ludopatie

Per affrontare un problema ampio e diffuso serve un progetto che sappia intervenire su molti fronti. Nasce con questa convinzione la campagna del Comune «Milano no slot»: punta a contrastare il dramma sociale delle ludopatie, la dipendenza dal gioco d'azzardo. «Vogliamo raggiungere il singolo giocatore che ha bisogno di aiuto», spiega una delle coordinatrici del progetto, Miriam Pasqui - la sua famiglia, i ragazzi nelle scuole, gli anziani nei centri di aggregazione. Lo facciamo grazie a campagne stampa, al coinvolgimento delle Ais (nuovo nome delle Asl, ndr) e di 30 associazioni del privato sociale, tra cui Caritas». Con l'obiettivo di «una sensibilizzazione che diventi prevenzione».

«Milano no slot» si sviluppa intorno a cinque punti. Il primo, la creazione di spazi di ascolto e orientamento sia sul territorio sia su internet, anche con una «app» per cellulari che aiuta a tenere i conti delle giocate. Il secondo, la creazione di luoghi di sostegno per le famiglie dei giocatori patologici con consulenze legali, psicologiche ed economiche per la gestione dei debiti. Il terzo, una mappatura della città che individuando aree più a rischio, sappia consolidare reti di protezione sociale e sensibilizzare gli esercizi a contrastare la facilità d'accesso al gioco dei soggetti più vulnerabili. «In quest'ambito - anticipa Pasqui - sono allo studio degli uffici anche possibilità di sconti su alcune tariffe comunali per chi decide di togliere lo slot

dal proprio locale». Il quarto, lo sviluppo di una piattaforma informativa. Il quinto, una campagna di prevenzione rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado delle 9 Zone di Milano. «Il punto d'accesso più immediato per il progetto è un numero di telefono», spiega Pasqui - che vorremmo diffondere il più possibile: 333.1251774. Si può chiamare, scrivere un sms o un messaggio whatsapp. Possono contattarci i giocatori che si sono accorti di avere un problema oppure anche le loro famiglie». Nei primi sei mesi di attiva-



Miriam Pasqui

zione, i contatti sono stati 150: «Non un numero alto - rileva la responsabile - ma registriamo un'impennata nelle ultime settimane, man mano che il progetto si sta diffondendo anche grazie a incontri capeggiati da presentazione sul territorio». Oppure grazie a eventi inventati ad hoc, come il flash mob in programma per sabato mattina in piazza Frattini e organizzato insieme alla parrocchia, davanti al Flor Art Café che ha deciso di eliminare le slot.

«Il limite minimo di 500 metri da "luoghi sensibili" come chiese e scuole ha di fatto bloccato l'arrivo di nuove slot a Milano - aggiunge -, ma per quelle che ci sono già, la scelta è degli esercizi. Con la complicazione però che poi il gioco, in mancanza di luoghi fisici, si sposta on line». La Lombardia, secondo i dati del Comune, è una delle regioni italiane dove sono più diffusi videopoker e simili. «La maggior parte di chi ci conatta si rovina con slot e "gratta e vinci": giochi disponibili praticamente sempre e dovunque». Per questo l'alerta resta alta anche se «Milano no slot», precisa, «è finanziato solo fino al prossimo 19 agosto, con 200 mila euro dalla Regione, 50 mila dal Comune e 50 mila dalla Ais». E poi? «Ci auguriamo che il Pirellone e il nuovo sindaco, siano ancora sensibili al tema e tengano vivo il progetto». (FM.)